

La felicità è possibile?

Una sfida individuale e sociale



Presentazione dell'esame

Le Scienze umane

Le Scienze umane rivolgono la loro attenzione al divenire di uomini e società. Le importanti trasformazioni in atto richiedono che la formazione dello studente contribuisca a farne un cittadini consapevole della realtà odierna, partecipe della responsabilità comune e in grado di contribuirvi con competenza.

Le discipline comprese nel settore Scienze umane avviano anzitutto lo studente all'acquisizione di strumenti per una conoscenza scientifica delle società umane.

(Da: Piani di studio cantonali, Obiettivi del settore di studio delle scienze umane ed economiche)

L'esame di Scienze umane

Nel corso del primo semestre lo studente sceglie se sostenere l'esame di Scienze umane (scritto e orale) con orientamento filosofico, geografico oppure storico. L'esame scritto verte sia sulle tematiche oggetto di coordinamento, sia sui contenuti del programma disciplinare. L'esame orale è per contro legato all'insegnamento di ogni singola disciplina, soprattutto con riferimento ai contenuti del quarto anno. Il tema comune viene affrontato da tutte le discipline di Scienze umane (Filosofia, Geografia, Storia, Economia e Diritto).

Il tema di approfondimento

«Che cos'è dunque la felicità, mio caro amico? E se la felicità non esiste, che cos'è dunque la vita?», scrive il grande Giacomo Leopardi ad un suo caro amico (Lettera ad André Jacopssen, 23 giugno 1823). «Qualcuno ci ha mai promesso qualcosa? E allora, perché attendiamo?», gli fa eco Cesare Pavese nel suo Diario (27 novembre 1945), quasi registrando una tensione implacabile alla felicità che nessuna tragedia o opzione cinica possono estirpare.

La storia dell'umanità, passata e presente, è attraversata dallo stesso desiderio che ognuno può trovare dentro di sé: quello della felicità. Le sofferenze, i dolori, le contraddizioni non cancellano, anzi mettono maggiormente in luce questa caratteristica strutturale dell'essere uomo. Mai come nell'ultimo decennio questo tema è stato ed è oggetto di analisi e progetti nei più svariati ambiti disciplinari e sociali (dalle neuroscienze all'ingegneria genetica, dalla politica all'economia). Nel nostro percorso di scienze umane, svolgeremo – secondo le diverse prospettive – una riflessione su alcuni degli elementi e delle implicazioni in gioco rispetto a questo tema cruciale.

Certamente una trattazione della felicità non permette come tale di riprodurla (e non è questo l'obiettivo del nostro lavoro), ma forse di essere meno manipolabili da immagini preconfezionate e imposte, e di diventare più autentici e solidali nel ricercarla. Fanno riflettere in questo senso le parole pronunciate dallo scrittore inglese G.B. Chesterton (1874-1936) sul letto di morte (quasi in dialogo con gli interrogativi di Leopardi e Pavese): «Ho avuto una vita *immeritatamente felice*». Perché *Immeritatamente*? Forse perché quando accade qualcosa che ci dona gioia, per quanto possiamo averlo preparato, sudato e programmato, percepiamo che c'è un'eccedenza che sfugge al nostro controllo; come un bel tramonto o un bel volto che si pari improvvisamente davanti ai nostri occhi e che, in fondo in fondo, abbiamo sempre atteso.

Filosofia

In quanto riflessione critica sull'esistenza umana, la filosofia si è costantemente chinata sul tema della felicità. L'esperienza della presenza e/o assenza della felicità, come memoria e nostalgia di un vissuto, o come soddisfazione e sorpresa di un presente, o come attesa di un futuro - in ogni caso come tensione indefinita e mai placata - costituisce infatti il tessuto più profondo e capillare del vivere umano, il motore più o meno esplicito e cosciente di ogni gesto. Questa constatazione non chiude il tema, ma lo apre, ponendo innumerevoli interrogativi (il primo fra tutti: perché vogliamo essere felici?) che nei secoli si sono tinti di colori e sfumature variegati, dando origine a dottrine diverse e a volte contrapposte.

La trattazione seguirà due fasi.

In un primo momento si leggeranno dei passi particolarmente significativi ed emblematici tratti da opere di filosofi antichi e moderni. Questo breve percorso antologico permetterà di conoscere e comprendere alcune delle linee di fondo che hanno costituito la nervatura della storia della riflessione filosofica intorno alla felicità, e di enucleare così alcuni concetti chiave senza i quali non sarebbe possibile capire a pieno il pensiero contemporaneo.

Quest'ultimo sarà direttamente oggetto della seconda fase di studio, in cui saranno letti contributi che permetteranno di mettere in luce aspetti del tema quali quello relativo al nesso tra l'esperienza soggettiva e personale della felicità e la natura relazionale e sociale dell'uomo, o il ruolo della dimensione sia razionale che affettiva, o la polarità tra la felicità quale dipendenza e quale autonomia, o il nesso significativo con l'esperienza del dolore. L'obiettivo finale non sarà quello di esaurire il tema, ma di aprire degli scorsi e di svolgere un confronto personale e critico rispetto alle idee incontrate.

Geografia

Lo sviluppo sociale rappresenta uno dei parametri fondamentali di studio per i geografi. Fino al 1990 lo sviluppo era semplicemente associato al PIL (prodotto interno lordo), indicatore che, fin da subito, si è dimostrato insufficiente per descrivere in modo adeguato la realtà di una società. Come affermava Robert Kennedy, il PIL misura tutto, salvo ciò che rende una vita degna di essere vissuta. Il PIL descrive infatti solo la crescita di un anno senza poter servire da indicatore di ricchezza e meno ancora del benessere. A questo proposito si veda il capitolo 6 "tra globale e locale" nel libro "Elementi di geografia" (Ferrata *et al.*, 2018). Come sostiene Bailly (2013) il benessere è strettamente legato alla felicità, che di conseguenza è divenuta un criterio imprescindibile per valutare lo sviluppo delle nostre società.

La felicità è un bisogno talmente primario da essere considerata un diritto fondamentale della persona, stabilito in molte costituzioni di vari paesi; per questo il 20 marzo è diventata la giornata internazionale della felicità. Precursore di questo nuovo approccio, è stato il piccolo paese himalayano del Bhutan, che già nel 1972 ha fatto succedere al PIL la FIL (felicità interna linda). Questo innovativo indicatore del progresso autentico è basato su 4 pilastri: la protezione dell'ambiente, la conservazione e promozione della cultura locale, il buon governo e lo sviluppo economico sostenibile. È proprio sulla base di questi quattro pilastri che si vuole tematizzare il tema della felicità in ambito geografico.

La felicità è sicuramente la più desiderata tra le condizioni umane, anche se ciascuno di noi ha una ricetta diversa per arrivarci. Aspirazione essenziale dell'uomo, la felicità diventa un obiettivo sociale e l'oggetto di una scienza che esplora i meccanismi della realizzazione personale come

catalizzatore del cambiamento sociale. Felicità economica, politica, sanitaria, ecologica, culturale, relazionale: in un contesto geografico la felicità rappresenta un elemento estremamente relativo. Per alcuni la felicità dipenderà prima di tutto dal livello di vita, per altri dalla qualità dell'ambiente, per altri dall'accesso alla cultura e all'educazione o dal rispetto dei diritti umani, per altri ancora si tratta di un miscuglio di questi parametri (Mars, 2018).

Storia

Affrontato da un punto di vista storiografico, il tema della felicità trova due principali declinazioni. Se – come sottolinea Lucien Febvre – la storia è «lo studio scientificamente condotto delle diverse attività [...] di uomini d'altri tempi, colti nel loro tempo» (*Problemi di metodo storico*, 1966), la prima sfida nell'elaborare una storia della felicità consiste nel verificare se, e in che misura, gli uomini del passato si considerassero *felici*. Questo approccio è fondamentalmente individualistico. Ogni uomo sviluppa infatti una sua propria definizione del concetto di *felicità* e la esprime attraverso differenti connotati: la felicità può ad esempio essere legata al rispetto rigoroso di certi codici etici, ad esperienze mistiche, a deviazioni psichedeliche, al raggiungimento di un particolare piacere fisico o metafisico, oppure alla realizzazione di determinati obiettivi. In seguito, dopo aver accuratamente studiato e poi comparato queste esperienze, compete allo storico interrogarsi sui motivi specifici che rendono queste situazioni esperienze felici per *quell'uomo*.

Un secondo approccio è quello proposto dallo storico Emanuele Felice (2017), ossia la definizione di «indicatori oggettivi di sviluppo umano» che permettano di misurare la felicità raggiunta dagli esseri umani di una determinata epoca. In questo senso, tre sono i parametri più efficaci: in che misura l'individuo può (i) realizzare le proprie aspirazioni, (ii) raggiungere un determinato benessere materiale o etico, e (iii) veder realizzato un insieme codificato di condizioni di vita come, ad esempio, la *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*. In quest'ottica la felicità dell'individuo è concepita secondo un modello utilitaristico e si sviluppa nella sua dimensione sociale: le condizioni che la determinano non incidono solamente sull'intimità del singolo ma sono generalmente comuni anche agli altri membri della comunità. L'approfondimento proposto dalla materia Storia cercherà di prendere in esame alcuni momenti storici del Novecento mettendo in risalto sia il primo approccio storiografico, ossia il rapporto personale fra l'individuo e la *sua* felicità, che il secondo, ovvero descrivendo le condizioni di *accesso* alla felicità. Il più delle volte, però, l'analisi vedrà coinvolti entrambi gli aspetti: infatti, lungi dall'essere antitetiche, queste due dimensioni siano *complementari* e fra loro *necessarie*. Il percorso non trascurerà infine di estendere la riflessione al presente: forte di queste definizioni e di queste chiavi di lettura, in quale misura la *vita felice* è un concetto applicabile alla società di oggi?

Introduzione all'economia e al diritto

Giacomo Beccatini, economista italiano scrive: «Se si crede, come non pochi studiosi credono – e io sono tra quelli- che l'egemonia culturale dell'economia corrente può portare l'umanità al disastro, ambientale e morale, la domanda da porsi è da dove avviare la critica di una cultura generale tanto economico centrica? La risposta è, per me, ovvia: dalla critica dell'economia.» (Beccatini, 2004).

Poco più avanti l'autore chiarisce che un attacco a questa visione del mondo potrà giungere dagli studiosi che hanno dedicato i loro sforzi allo studio della *cosiddetta* “Economia della felicità”. Disciplina che si colloca tra l'economia, la sociologia, la psicologia e le scienze politiche. Lo studio della “Felicità” è un tema che spinge gli economisti ad essere critici nei confronti degli obiettivi e degli strumenti analitici adottati dalle scuole di pensiero attualmente dominanti.

Durante le lezioni avremo modo di fare delle riflessioni sulle varie scuole di pensiero che si sono succedute nel tempo fino a giungere al dibattito scientifico attuale nel quale l'approccio proposto dagli studiosi dell’“Economia della felicità” sta guadagnando sempre più spazio ed importanza.

Per quanto riguarda il diritto si può senz'altro dire che Il tema della felicità è da sempre stato un tema d'interesse sia per i grandi legislatori che per i giuristi. A conferma è spesso citata la “Dichiarazione d'indipendenza americana” che afferma «[...] tutti gli uomini sono stati creati uguali, che essi sono dotati dal loro Creatore di alcuni Diritti inalienabili, che fra questi sono la Vita, la Libertà e la ricerca della Felicità...»

Ma quale Felicità si deve ricercare? Chi deve mettere in gioco delle risorse per raggiungere questo obiettivo? Si tratta di un obiettivo individuale o collettivo? Quali doveri implica il diritto alla felicità?

Per approfondire

Bailly A. (2013). Geografia del benessere. Unicopli.

Bruno L. e Porta P. L. (2004). A cura di. Felicità ed economia. Quando il benessere è ben vivere. Edizioni Angelo Guerini.

Felice E. (2017). Storia economica della felicità. Mulino.

Ferrata C., Mari S., Valli M. (2017). Elementi di geografia. CERDD.

Lenoir F. (2019). La felicità: un viaggio filosofico. Bompiani.

Mars F. (2018). Atlas du Bonheur. Où peut-on être heureux dans le monde? Arthaud.

Rumore P. (2018). A cura di. Momenti di felicità. Per Massimo Mori. Mulino.